

Alcuni player mediorientali guardano alla transizione politica del Ciad con grande interesse

La morte del presidente Idriss Déby Itno in aprile e la successiva presa di potere da parte dell'esercito attraverso il Consiglio Militare di Transizione (TMC) hanno aperto una delicata fase politica e istituzionale per il Ciad. Diversi attori regionali, extra-regionali e intergovernativi, tra i quali spiccano per ruolo e interessi l'Unione Africana (AU) e la Francia, temono le conseguenze della crescente instabilità nel paese. Tra gli attori extra-regionali che guardano con grande interesse la transizione politica in Ciad vi sono poi alcuni stati del Medio Oriente. Nell'era post-primavera arabe, le agende politiche di alcuni attori mediorientali - in particolare Egitto, Emirati Arabi Uniti e Turchia – hanno infatti iniziato a dare maggiore rilevanza al paese. La centralità geostrategica del Ciad, che si trova tra il Sahel e il Mar Rosso, e l'allargamento della competizione dalla tradizionale arena del Medio Oriente all'Africa, sono alla base del loro crescente interesse (Cannon e Donelli 2019).

Nell'ultimo decennio, il Ciad ha aumentato la sua integrazione economica, diplomatica e di sicurezza con gli attori mediorientali. La rivalità tra i diversi blocchi di potere mediorientali e il rimescolamento degli equilibri regionali dopo il 2011 hanno, tra le altre cose, comportato l'espansione della lotta per l'influenza e la ricerca delle alleanze alla scena africana. Il regime di Déby, analogamente a quanto accaduto in altri paesi africani, ha sfruttato le rivalità mediorientali per aumentare i propri guadagni in termini sia materiali che politici. L'Egitto, in particolare, sta monitorando attentamente le vicende politiche del Ciad. Per vicinanza geografica, proiezione politica e interessi strategici, Il Cairo considera il Ciad fondamentale per assicurare la futura stabilità di due fragili paesi vicini: Libia e Sudan. Dopo il rovesciamento del regime guidato da Omar al-Bashir in Sudan, il presidente 'Abd al-Fattah al-Sisi e Déby Itno avevano aumentato la cooperazione in materia di sicurezza, incrementando il livello di condivisione dell'intelligence. A rafforzare l'allineamento diplomatico all'interno dei principali forum regionali ha contribuito anche la relazione personale tra l'ex presidente ciadiano e al-Sisi. I due leader, infatti, sono stati tra i principali promotori dell'approccio "soluzioni africane alle crisi africane" all'interno delle organizzazioni regionali.

Ad impensierire maggiormente al-Sisi è stato il tentativo turco di guadagnare maggiore influenza e presenza in Ciad (Hassan 2021). Dopo aver fornito assistenza umanitaria nel decennio precedente, a partire dal 2017 la Turchia ha intensificato le relazioni con il paese africano, applicando il modello turco di intervento basato su partnership 'win-win' (Anadolu Agency 2017). Il Ciad rappresenta per la Turchia un paese rilevante dal punto di vista geostrategico, in particolar modo in virtù della sua prossimità con aree di alto interesse turco come la Libia, il Sudan e il Mali. Inoltre, Ankara vede nel paese africano delle potenzialità economiche, soprattutto nel settore minerario. Il rafforzamento delle relazioni tra il regime di Déby e la Turchia ha tuttavia subito una brusca battuta d'arresto in seguito all'intervento turco in Libia. La crisi in Libia ha offerto l'opportunità ad alcuni gruppi di opposizione armata ciadiani, tra cui il FACT, di proliferare e aumentare le loro capacità offensive. Allo stesso tempo, ha fornito a Déby Itno la possibilità di attirare nuovi investimenti dal Golfo, in particolare dagli Emirati Arabi Uniti.

Dal 2017, gli Emirati hanno identificato il Ciad come un paese target, critico dal punto di vista degli investimenti e utile alleato per monitorare le operazioni del rivale turco nella regione (Rahman 2017). Déby Itno ha stabilito una partnership commerciale con gli Emirati Arabi Uniti che ha fruttato

un incremento dei legami commerciali che raggiungono i 410 milioni di dollari all’anno¹. Il rapporto bilaterale tra gli Emirati e il Ciad si è esteso anche al settore della sicurezza. Truppe regolari ciadiane hanno infatti contribuito alla campagna militare del generale Haftar. Nel 2020, più di 1.500 soldati dell’esercito regolare ciadiano sono stati schierati a fianco dell’LNA in Libia (Atalayar 2020). Contemporaneamente e conseguentemente, le relazioni con il Qatar si sono deteriorate. Nel 2017, sotto la pressione degli Emirati, Déby Itno ha aderito all’embargo commerciale e diplomatico imposto dal cosiddetto Quartetto Arabo nei confronti di Doha. Il presidente ciadiano ha anche accusato il Qatar di sostenere i gruppi ribelli ciadiani sul suolo libico e di offrire asilo a Timan Erdimi, leader del gruppo RDF (Al-Jazeera 2018).

Dopo l’annuncio della morte di Déby Itno, i leader dei principali stati mediorientali hanno manifestato solidarietà al Ciad, dando pieno riconoscimento al governo di transizione instaurato dai militari. La tendenza al riavvicinamento tra attori che, fino a pochi mesi fa, erano in aperta competizione tra loro, come l’Egitto, la Turchia e gli Emirati Arabi Uniti, suggerisce che il sostegno alla transizione guidata dal figlio di Déby, Mahamat Idriss Déby, potrebbe essere univoco. Tuttavia, se la situazione interna al paese africano degenerasse in un conflitto civile, gli stati mediorientali potrebbero assumere posizioni diverse. In tal caso, il rischio sarebbe quello di fare del Ciad un nuovo terreno di confronto e scontro per procura degli interessi e delle rivalità mediorientali.

Bibliografia

Al-Jazeera (2018), “Qatar and Chad restore relations, first since blockade”, Al-Jazeera online, 21/2/2018. URL: <https://www.aljazeera.com/news/2018/2/21/qatar-and-chad-restore-relations-first-since-blockade> (accessed 2/9/2021).

Anadolu Agency (2017), “Erdoğan calls for more Turkish investments in Chad”, Anadolu Agency online, 26/12/2017. URL: <https://www.aa.com.tr/en/africa/erdogan-calls-for-more-turkish-investments-in-chad/1015670> (accessed 2/9/2021).

Atalayar (2020), “Chad to send 1,500 troops to Libya in support of Marshal Haftar”, Atalayar, 12/6/2020. URL: <https://atalayar.com/en/content/chad-send-1500-troops-libya-support-marshal-haftar> (accessed 28/8/2021).

Brendon J. Cannon and Federico Donelli (2019), “Middle Eastern States in the Horn of Africa: Security Interactions and Power Projection”, ISPI Analysis Paper, 30/4/2019. URL: <https://www.ispionline.it/en/pubblicazione/middle-eastern-states-horn-africa-security-interactions-and-power-projection-22943> (accessed 27/8/21).

Khalid Hassan (2021), “Egypt seeks to block Turkish influence in Chad”, Al-Monitor, 15/3/2021. URL: <https://www.al-monitor.com/originals/2021/03/egypt-chad-relations-turkey-influence-africa-libya-security.html#ixzz75Jonbvri> (accessed 29/8/2021).

Fareed Rahman (2017), “UAE to boost investment and trade with Chad”, Gulf News, 13/9/2017. URL: <https://gulfnews.com/business/uae-to-boost-investment-and-trade-with-chad-1.2089732> (accessed 27/8/2021).

¹ <https://oec.world/en/profile/bilateral-country/are/partner/tcd>